

**Sabato della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: 2 Samuele 12, 1 - 7. 10 - 17****Marco 4, 35 - 41****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guida le nostre azioni secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

**2) Lettura: 2 Samuele 12, 1 - 7. 10 - 17**

*In quei giorni, il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui».*

*Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: "La spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Urià l'ittita". Così dice il Signore: "Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole"».*

*Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest'azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.*

*Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Urià aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su 2 Samuele 12, 1 - 7. 10 - 17**

● «Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo!» (2 Sam 12, 5-7) - Come vivere questa Parola?

Che fatica riconoscere il proprio peccato! E non solo quello... Noi vediamo solo gli altri. Di noi sappiamo per sentito dire. E se il dire che arriva alle nostre orecchie è scarso, o adulatorio, comunque falsato non riusciamo a farci un'idea di noi. Potremmo viaggiare tra troppa o troppo poca stima di noi, magari agendo senza riflettere sul significato, la portata delle nostre azioni. Accettare confronti e critiche è difficile, scomodo, ma vitale. È la forza dell'agire insieme, dove ognuno deve mettere tutto se stesso ma lasciarsi riflettere negli altri e permettere addirittura che le critiche, le osservazioni, le correzioni degli altri possano non solo modificare ma addirittura appropriarsi di quello che siamo in grado di apportare, declinandolo e moltiplicandolo con l'apporto di tutti. Davide ha fiducia di Natan e Natan non teme Davide. La minima autenticità di questo rapporto permette a Davide di riconoscere il proprio errore e di convertire il proprio comportamento.

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – don Raffaello Ciccone

Signore, donaci amici sinceri, rendici amici veri per altri.

Ecco la voce di Papa Francesco: "Gesù ci ha detto di non giudicare. La correzione fraterna è un aspetto dell'amore e della comunione che devono regnare nella comunità cristiana, è un servizio reciproco che possiamo e dobbiamo renderci gli uni gli altri."

- Davide è un uomo intelligente, passionale e, insieme, violento, vendicativo e fedele a Dio. La sua vita è raccontata dall'autore biblico come un insieme di infiniti episodi di protezione, di misericordia da parte di Dio, ma anche di guerre, di conquiste e di tragedie familiari.

Natan è un amico di famiglia che si è assunto il compito di essere la coscienza critica del re, poiché ogni re doveva rappresentare la giustizia di Dio con tutte le caratteristiche di intelligenza, di rettitudine e di misericordia.

Chi deve fare giustizia deve essere, lui prima di tutto, giusto.

Natan non fa una predica a Davide ma racconta una parabola di vita quotidiana in cui si riflettono i vizi e le virtù, le giustizie e le ingiustizie.

Davide ha peccato, inizialmente, sotto l'impeto della passione ma anche di stordimento e di pigrizia. C'è una guerra in corso, ma egli ha preferito restare a Gerusalemme e mandare il suo esercito, sicuro di vincere e sazio di beni. L'adulterio con Bersabea è considerato un fatto occasionale, disposto a dimenticarlo se non ci fosse stato, in seguito, l'annuncio del concepimento di un figlio. A questo punto il re deve preoccuparsi della sua reputazione, e sente che quel figlio concepito da una donna sposata non può essere suo agli occhi del suo popolo. Così organizza, con astuzia e perfidia, una scappatoia che produce disastri, lacerazioni e morte. Ma raggiunge lo scopo di sentire della morte di Uria per mano dei suoi nemici. Così si sente tranquillo ed in pace con se stesso. Anzi dimostra magnanimità poiché agli occhi di tutti Davide si fa protettore delle vedove e accoglie nel suo harem e nella sua reggia chi è rimasta sola.

Dio smaschera l'ipocrisia attraverso il suo profeta che deve diventare un coraggioso difensore della legge di Dio.

Davide seriamente viene ricondotto alla consapevolezza e seriamente chiede perdono.

E Davide si sente perdonato attraverso le parole del profeta. Ma ascolta anche un futuro di tragedia sulla propria casa.

Questo testo è probabilmente frutto della riflessione teologica successiva che rilegge le vicende di Davide e cerca di cogliere il senso di ciò che spesso viene chiamato il castigo di Dio. E' il male che produce da sé le tossine ed il veleno. Già nel Primo Testamento si dice: "Il male si riverserà su chi lo fa" (Sir 27,27) e il profeta Geremia ricorda che "La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono" (2,19).

Infatti almeno tre dei figli di Davide moriranno in modo violento, e al di là del pensiero corrente del castigo di Dio, Davide è stato incapace ad educare i propri figli i quali si sono alimentati, in particolare, dell'orgoglio e dello spirito violento di Davide stesso.

Il male produce male nella società, nella famiglia, nel quartiere e diventa difficile contrastarlo. Eppure la lotta contro il male è il compito di ciascuno, superando diffidenze e contrasti. Dio stesso perdona.

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Marco 4, 35 - 41**

*In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».*

*Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».*

*E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».*

### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 4, 35 - 41

● La barca con i discepoli e Gesù addormentato vicino al timone danno alla parabola un significato ecclesiale. La barca scossa dal vento e dalle onde è un'immagine della Chiesa che solca il mare tempestoso di questo mondo prima di raggiungere "l'altra riva", scossa dalle difficoltà che giungono da tutte le parti.

La sua fede in Gesù è la garanzia della sua serenità e della sua forza per non scoraggiarsi durante la traversata e non cessare di lottare malgrado le difficoltà. Perché è sempre Gesù che orienta la barca della sua Chiesa.

Gesù dorme nella barca ma allo stesso tempo si mostra padrone e signore degli elementi materiali; e questi gli obbediscono. Egli si manifesta a noi come Dio fatto uomo. I discepoli, che non hanno potuto fare nulla contro gli elementi, contemplano, ammirati, come un uomo li domini.

La Chiesa, cioè tutti noi che poniamo in Gesù tutta la nostra fede e la nostra fiducia, guidati da lui avanziamo con sicurezza fra le tempeste di questo mondo verso "l'altra riva", dove raggiungeremo la pace e la tranquillità di Dio.

● "lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càlmatil!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia." (Mc 4,38) - Come vivere questa Parola?

Il lago di Tiberiade è così grande che ai tempi di Gesù lo chiamavano "mare". La sua posizione è tale che, quando si scatena un temporale, è forte tempesta in furioso accavallarsi di onde.

Così comprendiamo la preoccupazione dei discepoli che, con un malcelato senso di rimprovero, dicono al Signore: "Non t'importa che siamo perduti?" Il loro Maestro, infatti, sembrava insensibile alla gravità della situazione, oppresso da un sonno pesante dopo una giornata di fatica missionaria. Ma, immediatamente presente a sé e a quel che stava capitando, sgrida il vento e impone al mare di quietarsi.

Immediatamente tutto intorno si placa in serena bonaccia.

Poco prima Marco aveva scritto che i suoi discepoli l'avevano preso così com'era sulla barca. Certo doveva essere affaticato e la sua stessa tunica bianca non era stirata e splendente... E' il Gesù pienamente uomo che camminava con loro e condivideva tutto coi suoi: anche disagi climatici e stanchezze. Ma proprio ora, in quel vederlo immediatamente desto minacciare il vento e imporsi al mare sgridandolo forte, prende risalto la sua forza divina.

La violenza della natura in burrasca non è un fatto da poco. Qui è come un'ombra gigantesca che viene immediatamente divorata dalla luce del potere di Cristo: il potere di un uomo che è pienamente uomo, ma allo stesso tempo non cessa di essere Dio e di manifestarlo quando le vicende della vita chiedono il suo intervento che sempre è amore.

Signore, grazie perché tu sempre mi afferri e mi stupisci per questa Tua identità di Dio e di uomo in cui è l'Amore, solo l'Amore a dettare legge, una legge che è SALVEZZA.

Ecco la voce di un poeta credente Paul Claudel: "Nell'atto di fede c'è sempre un momento in cui bisogna chiudere gli occhi e buttarsi in acqua con cuore intrepido e senza garanzia apparente."

● I discepoli hanno con sé Gesù nella barca. I Padri della Chiesa hanno indicato questa barca come la Chiesa, il luogo dove i cristiani si radunano insieme a Gesù. Ma è anche la barca della vita, come a dire che Gesù ha scelto di essere presente nella vita dei suoi discepoli.

Ora la barca che attraversa il mare in tempesta è anche la vita che attraversa i suoi momenti difficili. Ebbene Gesù è sempre lì, lì con te a pochi passi. Eppure in questi momenti a noi non interessa che Lui sia lì accanto a noi, ma vogliamo che intervenga a nostro vantaggio. Deve toglierci di mezzo quella tempesta. E il fatto che non intervenga, che dorma durante una tempesta, ci è di scandalo.

Quindi i discepoli lo svegliano. E Gesù prima di far tacere il vento, li redarguisce: perché avete paura gente di poca fede? Ed è proprio così: quando pretendiamo un Dio interventista, significa che la nostra fede sta diminuendo. E più ci scandalizziamo di un Dio che non mette a posto tutti i guai del mondo e più precipitiamo nel baratro dell'incredulità.

---

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – don Franco Mastrodonardo in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

**6) Per un confronto personale**

- Per la Chiesa, madre di santi ma bisognosa di conversione e di perdono, perché confidi sempre nella fedeltà di Dio. Preghiamo?
- Per il mondo intero, perché sappia superare le difficoltà e le sciagure che lo scuotono, preparando il tempo della distensione e del dialogo. Preghiamo?
- Per chi è tentato dallo scoraggiamento e si sente oppresso dalla fatica, perché trovi cuori fraterni, disposti all'aiuto e al conforto. Preghiamo?
- Per quanti attendono una parola di fiducia e di perdono, perché trovino nelle comunità cristiane lo spirito dell'accoglienza e della festa. Preghiamo?
- Per noi qui presenti, perché nell'eucaristia vediamo il pane di ogni giorno, offertoci gratuitamente da Dio per camminare e operare il bene. Preghiamo?
- Per coloro che sono in pericolo di vita, preghiamo?
- Per chi anima le comunità di accoglienza e di sostegno, preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 50**

***Crea in me, o Dio, un cuore puro.***

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.  
Insegnerò ai ribelli le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.*

*Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:  
la mia lingua esalterà la tua giustizia.  
Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode.*